

L'arte con la carta d'identità

Quadri, reperti, libri, oggetti esposti o in deposito potranno diventare tracciabili con un tag e un palmare

22/10/09

Forse è finita l'era degli adesivi con scarabocchi attaccati su reperti archeologici, quadri e altre opere d'arte. L'Iccd, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, ha messo a punto la prima «carta d'identità» elettronica destinata a mandare una volta per tutte in soffitta l'idea che l'archiviazione dei beni dello Stato sia affidata a un'etichetta appiccicata dove meno te l'aspetti, con sopra scritte a penna alcune informazioni spesso semi-cancellate o sbiadite, che rimandano ad un polveroso catalogo sepolto in un ancor più polveroso armadio di chissà quale ufficio.

Sembra l'uovo di Colombo quando raccontano l'idea il direttore dell'Iccd, Laura Moro, e la responsabile dello sviluppo del progetto Rfid, Elena Paces. Perché si tratta di un progetto costato in tutto all'Istituto forse 10 mila euro e riproducibile da chiunque. Basta avere un tag, una specie di chip del costo di pochi centesimi, un palmare di 2-300 euro, un software che crea il collegamento alle banche dati in circolazione nella rete del ministero o su Internet.

Per far funzionare il meccanismo basta incollare il tag sull'oggetto. Poi, quando se ne ha bisogno, avvicinare il palmare al tag. Dopo qualche minuto il palmare è in grado di collegarsi alle banche dati presenti nel sistema informativo del settore dei beni artistici e culturali o alle banche dati presenti su Internet. «In questo modo si può conoscere la collocazione dell'oggetto, la sua storia, eventuali furti, il rischio del luogo in cui è conservato e molto altro ancora senza essere costretti ad estenuanti ricerche da un luogo all'altro», spiega Laura Moro. «E' una rivoluzione nel settore dell'archiviazione e della catalogazione ma le applicazioni sono molteplici. Anche l'identificazione di oggetti d'arte rubati e ritrovati, ad esempio, ne risulta molto semplificata, o la gestione di emergenze come terremoti», aggiunge Laura Moro.

La prima sperimentazione è stata condotta ad Ostia: per 40 mila euro sono stati resi tracciabili per sempre 9 mila pezzi, uno dei più ampi depositi archeologici del mondo. Oggi l'idea avverrà presentata oggi alla Lu.Be.C. Digital Technology a Lucca. Entro dicembre l'Iccd emanerà le linee guida su come usare la carta d'identità e dalla primavera sarà a disposizione di tutti.